

LA VIA CHE CONDUCE A DIO

Fratelli, il cristianesimo ha sempre presentato Dio come un Dio nascosto. Il mistero del Natale accentua questa nota di Dio. E' nascosto per natura, si sa che c'è perchè traspare attraverso tutto, (e l'universo diventa un assurdo senza questa grande spiegazione che dà il senso alla vita universale), ma è nascosto. Chi è? In quali rapporti si trova con noi? Ora, per gli uomini è un problema di vita o di morte incontrarsi con Dio.

Che cosa ci può portare a Dio?

L'apostolo Giovanni ci dice chi è Dio. Sapere chi è Dio vuol dire sapere anche quali sono le vie che conducono a Dio.

Giovanni dice: « Vi do una grande notizia: Dio è luce e in Lui non c'è tenebra alcuna » (1 Gv. 1, 5).

E allora la via che conduce a Dio che cosa sarà? La luce.

Ecco perchè i Sapiienti d'Oriente sono stati guidati da questa luce misteriosa.

Ma notate bene: è una luce che nasconde uno sfondo di tragedia. Non è una luce che ci facilita la via; e nel giorno dell'Epifania non fa vedere Dio, ma il cammino che porta a Dio. E fa vedere che questo cammino è sempre un cammino difficile.

Ecco questi Sapiienti d'Oriente: magi, astronomi, che sono venuti per adorare il Cristo, hanno trovato ostacoli nella natura, fiumi, montagne d'attraversare; hanno trovato ostacoli negli uomini (sono i peggiori ostacoli!): l'insidia del re Erode.

Ma gli ostacoli sono venuti anche dal cielo.

Questa guida calma ma sicura che li aveva condotti attraverso il deserto e attraverso i fiumi, a Gerusalemme scompare. Scompare l'unica guida, che aveva detto: « Venite dai vostri paesi, abbandonate tutto, venite! Vi accompagno alla sede del grande re, che voi cercate, voi abituati a leggere negli astri i destini dell'universo e il destino umano ».

C'è la notte, c'è l'incertezza.

Grande insegnamento: le cose grandi bisogna cercarle!

Tanti dicono: m'illumini Dio e io credo.

E' la dottrina dei vigliacchi.

Chiunque scala le altezze e conosce la natura delle altezze sa che a Dio si deve andare come si va sulle altezze: faticando. Con le unghie più che coi piedi, con il cuore e con la volontà più che con le gambe: così si conquista Dio.

Ecco l'insegnamento dell'Epifania.

Cercate Dio, comprendete le difficoltà di questo viaggio, come i sapienti d'Oriente. Ma guardate che le vie di Dio sono molte.

Ci sono questi cammini grandiosi, come il viaggio dei Magi, e come sarà il viaggio di Paolo di Tarso, per arrivare a Cristo: viaggi tormentati.

Ci sono invece dei viaggi umili, silenziosi, non più attraverso paesi stranieri, lidi ignoti e orizzonti misteriosi, ma attraverso l'umile vita quotidiana.

La via seguita da Maria e da Giuseppe e dai pastori è tutta diversa da quella dei Magi

La vita quotidiana.

L'angelo che ha parlato ai pastori non ha detto: 'Vi è una stella, indovinate dove vi conduce quest'astro misterioso!' Ha detto invece: 'Andate in una casa, troverete un bimbo avvolto in panni. Quello è il vostro Salvatore'.

E sono andati con gioia.

Voi vedete che ci sono delle luci esteriori potenti grandi e misteriose, ci sono delle luci interiori che guidano soprattutto le vie degli umili e che conducono a Cristo.

I Magi sono stati condotti a Cristo dalla luce dell'Arcangelo, Giuseppe è stato condotto dal mistero più fitto, i pastori sono stati condotti da uno spettacolo quotidiano: un bimbo avvolto in pochi panni.

Che cosa vuol dire? Che noi nella vita quotidiana se la studiassimo di più, se la amassimo di più, troveremmo la grande via per andare a Dio.

Amici, ecco l'insegnamento della Epifania: Dio lo possiamo cercare sulle grandi strade, su lidi sterminati ed ignoti, dove c'è il fascino della luce e dove c'è il fascino dell'ignoto, e lo possiamo trovare nell'umile vita quotidiana, perchè basta che ci sia una luce, e questa luce è l'amore.